

## «Caro nonno,

ti scrivo»

«Caro nonno, oggi non mi sento molto in forma; mi sento, come si suol dire, piuttosto giù di corda. Così ho bisogno di sfogarmi con qualcuno, ho bisogno di dire a qualcuno che mi capisca i miei dubbi, le perplessità, e rivolgergli le cento domande che mi assillano. Pensa e ripensa, voglio indirizzare questa mia lettera aperta a te, nonno, ragazzo del '99, con il quale ho lunghe discussioni, a te che spesso mi metti in crisi con i tuoi ragionamenti apparentemente così logici, con le tue considerazioni sulla morale e la giustizia che mi sembrano fuori dal tempo. Spiegami, caro brontolone nonnino, perché ti sforzi tanto (e lo fai perché sento che ci credi) di farmi capire che la natura deve essere rispettata in ogni sua più piccola forma, perché la natura è tutto. «Non si uccide per diletto nemmeno una formica, non si spezza per capriccio nemmeno un ramo – tu dici –, perché a ogni creatura e ogni oggetto del creato è affidata una precisa funzione». Ma non vedi lo scempio quotidiano nei boschi, l'avvelenamento delle acque e dell'aria? Proprio ieri sera, nel corso del telegiornale, ci hanno informati che centinaia di delfini si sono arenati, si sono lasciati volontariamente morire forse perché le loro capacità di autoconservazione sono cessate per l'avvelenamento delle acque. Non vedi, quando andiamo in montagna o al mare, come gli angoli più suggestivi e pittoreschi sono deturpati da ville o da complessi residenziali di coloro che col denaro mercanteggiano l'ecologia? Spiegami come mai, mentre tu mi hai detto mille volte che la regola più importante nella mia vita deve essere: «Ama il prossimo tuo come te stesso» e in quel «prossimo» includi l'ultimo degli infelici, un cagnetto randagio e il ciclamino selvatico, spiegami perché per una manciata di soldi si uccidono anche i bambini, per il possesso di un pezzo di terra, al di là di un qualsiasi confine, tuonano cannoni e perché si può morire sotto le arcate di un ponte tra l'indifferenza della gente? Nonnetto mio, perché chi ha tanto vuole troppo, chi ha potere vuole l'assoluto dominio,

chi ha la felicità non offre la mano e un sorriso a chi è nella disperazione?

Per questo motivo mi chiedo se il mondo che cerchi di farmi conoscere e nel quale vorrei vivere esiste veramente o se c'è solo nei tuoi desideri. Una cosa però l'ho capita (vedi che non è vero che non ti ascolto?): per gustare il bello bisogna conoscere anche il brutto, per amare la giustizia bisogna patire l'ingiustizia, per apprezzare la compagnia bisogna prima soffrire la solitudine. E tu che da ragazzo scannavi i maiali per necessità, tu che hai visto ciò che hai visto in prima linea durante la Grande guerra (hai ucciso?), che hai visto ciò che hai visto nelle guerre coloniali (hai ucciso?), che hai vissuto la dittatura non so da quale parte (da che parte stavi?), chi meglio di te può capire? Non so come spiegartelo, nonno, ma è una specie di teoria dei contrari... Oh! Oh! Adesso mi metto a riflettere ad alta voce, proprio come fai tu!

Diamoci la mano, ragazzo del '99, ragazzo del ventennio, ragazzo della rinascita e della ricostruzione, nonno contadino, nonno soldato, nonno rivoluzionario (ardito? comunista? fascista? partigiano? democristiano?), caro nonno, e camminiamo insieme.

*Lettera aperta di un lettore*

**A**bbiamo pubblicato questa lettera «immaginaria» (immaginaria perché il nonno in questione è ormai tra le braccia del Padre...) ricevuta da un lettore e che solleva una serie di tematiche importanti, inserendole in un dialogo familiare: la questione ambientale, la guerra e il desiderio di un mondo buono e vivibile. I nostri nonni sono figure importanti, cariche di esperienza: non sempre è facile il dialogo tra le generazioni, dire «camminiamo insieme» come fa il nostro lettore al termine della lettera. A volte prevalgono le contrapposizioni, si sottolineano le differenze con rimpianti per i tempi passati o svalutazioni degli stessi. Ripartire da un reciproco ascolto e dall'interrogarsi sulle proprie esperienze è una pratica arricchente da mettere in atto: con tali presupposti si può parlare di tutto, specialmente di quei temi che ci stanno più

a cuore. Sicuramente oggi l'ambiente è uno di questi temi: progressivamente, nel tempo, si è sviluppato un contatto non più diretto ma sempre più mediato con la natura, che rende più facile trattarla come un oggetto esterno, dimenticandoci che ci siamo immersi dentro. La questione non è tanto quella di tornare a una vita in mezzo alla natura, ma piuttosto di riconoscere la dignità di ogni creatura, il posto che ha nel mondo, e comportarci di conseguenza. Il deturpamento, l'avvelenamento, l'inquinamento dell'ambiente finirà per rendere la Terra invivibile, e per cosa? Per una temporanea (perché tanto a lungo non potrà durare) e limitata (perché pochi nel mondo ne godono) comodità, basata sull'aver tutto e subito a disposizione, favorita da un consumismo senza freni? Continuare a pensare che il progresso scientifico sarà la soluzione del problema ambientale è illusorio: la scienza e la tecnica non sono magia, ma si basano sull'utilizzo di risorse. Da dove ripartire, dunque? Anzitutto da una questione etica: che comportamenti mettere in atto per salvaguardare il nostro pianeta e dividerne le risorse senza distruggerlo?

Chiaramente, a questo è collegato l'altro grande tema sollevato: i conflitti, le guerre, quelle inutili stragi che mietono vittime. Questione molto complessa indagare quali siano le cause: ogni scontro ha le sue, ma spesso un tratto che emerge è l'incapacità di riconoscere nell'altro (individuo o popolo) la dignità umana di vivere, mettendo invece in atto la volontà di calpestarla e distruggerla. Questo ci distrugge umanamente, eppure tante volte – è vero – bisogna passarci attraverso per comprendere veramente che cosa significhi; perciò è tanto importante imparare ad ascoltare chi ha vissuto sulla sua pelle disgrazie come la perdita dei cari, la prigionia, o che ha imbracciato le armi per combattere, magari uccidendo: sono tutte ferite che si portano addosso e possono infettarsi col rancore, ma anche diventare occasione di una testimonianza, anche molto dura, che può aprire nuovi percorsi di speranza per una autentica umanità.

Iniziata il 18 settembre, è in corso, **fino al 14 dicembre**, la seconda edizione della Biennale dello Stretto, che ha luogo tra la Calabria e la Sicilia. L'evento, sviluppato da un progetto culturale dell'architetto **Alfonso Femia** – «Mediterranei Invisibili» –, torna a indagare in modo critico e propositivo il tema del territorio e del Mediterraneo attraverso talk, dibattiti e mostre. A dimostrazione che in un'epoca di crisi e cambiamenti, l'architettura ha un compito enorme e la potenzialità di favorire occasioni di aggregazione o segregazione per le comunità. <https://500x100.com>



Il Centro di spiritualità e accoglienza «Cenacolo Mariano» di Sasso Marconi (BO), immerso nel verde, organizza, **dal 16 al 20 ottobre**, un corso di esercizi spirituali per laici, dal titolo: «Allarga lo spazio della tua tenda. Come Maria tenda di Dio in mezzo agli uomini». Info e prenotazioni [www.cenacolomariano.org](http://www.cenacolomariano.org)

L'Istituto La Casa, consultorio d'ispirazione cattolica, propone per l'autunno una serie d'incontri per genitori. Tra questi, «Sesso e figli: come e quando parlarne», per una comunicazione empatica e un ascolto attivo su un tema delicato. Date: **12 e 26 novembre**, ore: **18.00-19.30**. Conduce: Laura Scibilia – psicologa psicoterapeuta. Modalità online. Partecipazione gratuita. [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento - Museo civico di Montevarchi (AR), torna a proporre, nel **meese di ottobre**, «**Vorrei andare al museo. Percorsi di accessibilità museale**», dalle visite nella lingua dei segni a quelle per i malati di Alzheimer, dagli incontri per persone con autismo a quelli rivolti alle donne straniere. [www.ilcasseroperlascultura.it](http://www.ilcasseroperlascultura.it)

Tra Ancona e Jesi, nelle Marche, **dal 26 ottobre al 3 novembre**, andrà in scena Cinematica Festival, il primo festival internazionale che si occupa di immagine-in movimento nelle arti visive, filmiche e performative. Non è un contenitore di spettacoli già confezionati, ma un laboratorio di sperimentazione. Tema: «Morir dal ridere». [www.cinematicafestival.eu](http://www.cinematicafestival.eu)



MARA GIAMMATTEI